

Per l'accoglienza integrata... "Ricominciate"

La fondazione Mondo digitale propone un modello innovativo di sostegno ai rifugiati basato sull'uso delle nuove tecnologie, per accelerare il processo di inserimento e di integrazione nel Paese di destinazione

di Alfonso Molina

Docente di Strategie delle tecnologie all'università di Edimburgo e direttore scientifico della fondazione "Mondo digitale"

Un internet café, corsi di formazione digitale, eventi sul territorio, lavoro dei rifugiati: questi alcuni degli strumenti su cui si basa l'azione della fondazione

I rifugiati sono persone che devono intraprendere un percorso d'integrazione nel Paese che li accoglie recuperando gradualmente il controllo di se stessi. Ogni rifugiato diventa un "progetto di vita". L'obiettivo deve essere l'*empowerment* della persona, cioè la capacità di rafforzare le sue competenze, usufruendo delle opportunità che gli vengono offerte e costruendo un futuro che porterà benefici sia al rifugiato stesso sia al Paese di accoglienza.

È in questo contesto che si inserisce l'insegnamento delle nuove tecnologie, così come quello della lingua italiana. La fondazione Mondo digitale presso il centro Enea di Roma¹ sperimenta dal vivo un modello innovativo di accoglienza integrata basata sull'uso delle nuove tecnologie, per accelerare il processo di inserimento e di integrazione nel Paese di accoglienza: gestisce un internet café, organizza corsi di formazione digitale, promuove eventi sul territorio con la collaborazione delle scuole romane e coinvolge alcuni rifugiati in un'esperienza lavorativa all'interno della propria organizzazione. L'integrazione è un dialogo tra il rifugiato e il Paese che lo accoglie: maggiori sono le opportunità che gli vengono offerte,

¹ Il centro Enea (www.centroenea.it) è una struttura di seconda accoglienza per richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria nata a Roma nel 2007. È un progetto sperimentale voluto dal comune di Roma in sinergia con il ministero dell'Interno, che offre continuazione ma anche sviluppo e implementazione del percorso di integrazione cominciato in Italia grazie alla rete di prima accoglienza già attiva sul territorio nazionale.

più sarà semplice per lui e per l'intera società crescere insieme. Il lavoro della fondazione Mondo digitale mira a questa ricchezza di opportunità, stimolando azioni di sistema basate sulla solidarietà e la collaborazione con altre organizzazioni: tutti insieme per la sfida dell'integrazione.

La fondazione Mondo digitale

La **fondazione Mondo digitale** è un'organizzazione senza scopo di lucro guidata, dalla sua nascita nel 2001, come consorzio Gioventù digitale, dal professor Tullio De Mauro. Ha come missione principale la diffusione delle tecnologie digitali nel mondo della scuola e a tutti cittadini, con attenzione particolare alle categorie a rischio di esclusione sociale (anziani, immigrati ecc.). Opera in diverse aree, promuovendo ovunque l'uso inclusivo delle nuove tecnologie, e si occupa di ricerca e sviluppo per l'azione. Lavora per una società della conoscenza inclusiva, coniugando innovazione, educazione, inclusione e valori fondamentali: i benefici che provengono da conoscenze, nuove tecnologie e innovazione devono essere a vantaggio di tutte le persone senza alcun tipo di discriminazione.

Il progetto "Ricominciadatre"

Quest'anno, con sei ospiti, la fondazione Mondo digitale ha sperimentato "Ricominciadatre", un progetto pilota di "sostegno all'autonomia e all'inserimento lavorativo", che coniuga *social learning*, animazione territoriale e collaborazione con le scuole.

Dal potenziamento della mobilità sul territorio alla ricollocazione professionale, le diverse proposte del piano di intervento sono state costruite a partire dai bisogni reali dei rifugiati e dalle difficoltà che hanno incontrato, nonostante la costruzione di percorsi personalizzati. I sei candidati, dopo aver frequentato i percorsi formativi presso le scuole romane, hanno partecipato anche a tirocini all'interno di aziende della durata di due mesi. Durante tutto il percorso sono stati seguiti da tutor qualificati.

Le proposte sono state diversamente calibrate per durata e impegno – dalle 20 ore del patentino alle 80 della certificazione ECDL (la "patente europea del computer") – ma tutte hanno offerto competenze e conoscenze facilmente spendibili nel mercato del lavoro.

I risultati del progetto sono stati presentati in occasione della Giornata mondiale del rifugiato (20 giugno 2011), nel corso della tavola rotonda "Accoglienza integrata: scuola, territorio, lavoro",



I sette moduli formativi di "Ricominciadatre"

- Laboratorio multimediale audio-video (60 ore)
- Certificazione Cisco-CCNA (60 ore)
- Web graphic design (60 ore)
- Informatica di base per segretarie d'azienda (60 ore)
- Certificazione ECDL (80 ore)
- Patentino per la guida del ciclomotore
- Laboratorio di italiano L2-G2

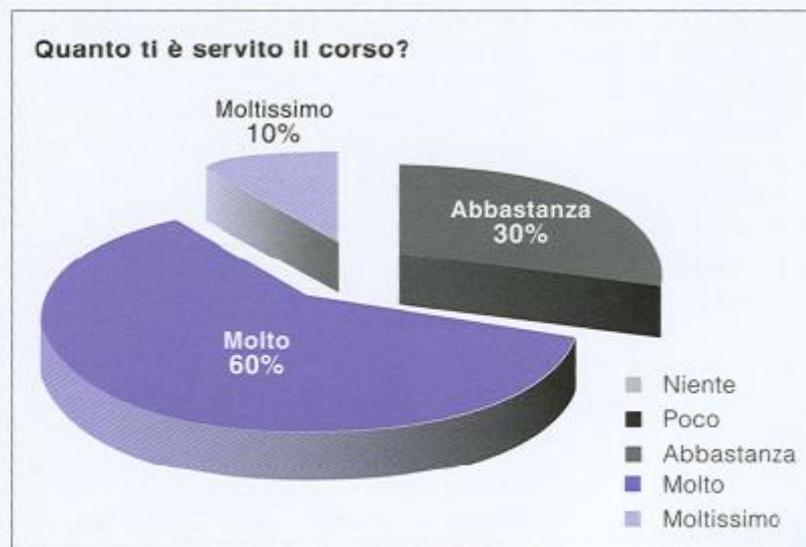
con la partecipazione di enti e associazioni che lavorano nel settore, quali Vis, Caritas o Biblioteche di Roma. A seguire i protagonisti del progetto "Ricominciadatre" (rifugiati, aziende, scuole e organizzazioni non profit) si sono sfidati amichevolmente nella partita di calcio solidale "Io ci sono", un appuntamento ormai consueto che la fondazione Mondo digitale organizza per sensibilizzare anche le scuole. Un modo per mettere in campo le differenze culturali e per costruire un ponte tra giovani di nazionalità diverse che pur avendo età simili hanno vissuto situazioni completamente diverse.

Anche se ha coinvolto un piccolo gruppo di rifugiati il progetto

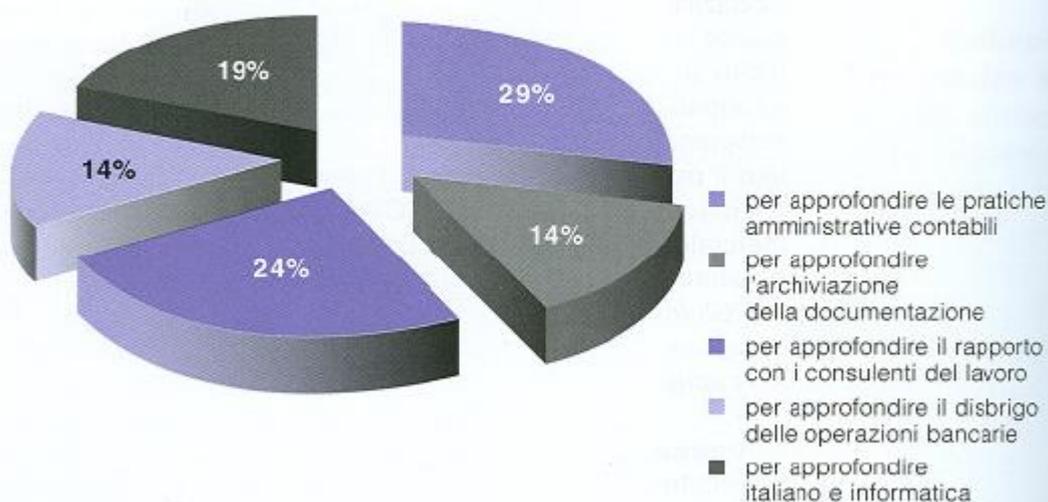
Positive le valutazioni fornite dai partecipanti ai percorsi educativi proposti. Tra i maggiori interessi i settori amministrazione e contabilità, diritto del lavoro, italiano, informatica e operazioni bancarie

“Ricomiciodatre” è stato valutato attraverso la metodologia “Real Time Evaluation” sviluppata dalla fondazione Mondo digitale per monitorare e ottimizzare l’impatto progettuale, attraverso indicatori qualitativi e quantitativi e il coinvolgimento dei diversi protagonisti dell’esperienza. Il 60% dei candidati ha valutato il percorso formativo molto utile. I percorsi educativi, oltre a suscitare molto interesse, hanno anche rafforzato l’apprendimento della lingua italiana durante il periodo di formazione, come confermato dalla totalità dei partecipanti. Un altro dato che emerge dall’analisi dei risultati è la necessità e la voglia di imparare che hanno i rifugiati, necessaria per facilitare il loro processo di integrazione. Tutti i partecipanti al progetto hanno dichiarato di voler continuare a seguire altri corsi. Le tematiche a cui sono maggiormente interessati sono: amministrazione e contabilità (29%), diritto del lavoro (24%), italiano e informatica (19%), pratiche di archiviazione della documentazione (14%) e operazioni bancarie (14%). Le figure degli insegnanti e dei tutor che hanno seguito i partecipanti durante i percorsi sono state valutate molto positivamente: a giudicare il lavoro ottimo è il 30% dei partecipanti, buono il 50% e sufficiente il 20%.

I percorsi educativi, oltre ad accelerare il processo generale di integrazione dei ragazzi, hanno dato loro l’opportunità di crearsi intorno un contesto di relazioni locali (gli studenti delle scuole romane, i tutor aziendali) e di aumentare il loro livello di autostima intesa come fiducia nella capacità di apprendere. L’80% dichiara che questo corso gli ha dato la possibilità di sviluppare una responsabilità personale.



Che tipo di corso vorresti frequentare?



I protagonisti di "Ricominciadatre"...

Adel è un ragazzo sudanese di 30 anni. Come saldatore professionista ha lavorato sia in Italia sia all'estero. Grazie al progetto "Ricominciadatre" ha frequentato un percorso educativo di 20 ore per il conseguimento del patentino per la guida del ciclomotore e un corso di 80 ore per la certificazione ECDL presso l'Istituto "E.Fermi" di Roma. Adel ha acquisito competenze in ambito amministrativo con uno stage presso la cooperativa sociale **Queens servizi**, cooperativa il cui obiettivo è quello di inserire delle persone svantaggiate nel mondo del lavoro (ogni tre lavoratori ne viene assunto uno portatore di handicap). Inizialmente si è occupato dell'archivio cartaceo e digitale per poi arrivare a elaborare autonomamente fatture e preventivi.

"La strada della vita è lunga e piena di curve, per me è importante imparare sempre più cose nuove".

Amadou ha 33 anni. Dopo gli studi, in Gambia, ha gestito l'azienda agricola di famiglia. In Italia dal 2007 è entrato al centro Enea nel 2009 dove ha frequentato corsi di italiano e ha svolto un tirocinio alla Conad per poi lavorare nell'ambito

della sicurezza. Amadou non si è fermato, per continuare a crescere ha cercato un corso di informatica e ha trovato la fondazione Mondo digitale e le attività di formazione promosse presso l'internet caffè del centro Enea. Parla tre lingue e conosce molto bene la cultura italiana. Ha partecipato al corso di informatica di base per segretari d'azienda presso l'Istituto comprensivo "M.Capozzi" di Roma. Anche Amadou ha frequentato il percorso educativo per il conseguimento del patentino e il laboratorio di italiano L2-G2. Oggi presso lo studio commerciale De Mattheis si occupa di numeri: tra fax, fatture e database sta diventando un vero esperto.

"Gli insegnanti sono molto gentili, non si stancano mai di spiegare, spiegano e spiegano fino a quando vedono che ho capito. Mi trovo molto bene con loro".

Dawood, 20 anni, è afgano. Ha svolto tantissimi lavori, dal citofonista al pasticciere, ma la sua grande passione è il cinema. Dopo aver frequentato il percorso educativo di *web graphic design* presso l'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione "R.Rossellini" di Roma ha imparato a registrare e montare video presso la Laser film srl. Il suo hobby? Ovviamente guardare e commentare i film. Forse anche per questo Dawood parla un italiano impeccabile.

"Studio anche quando torno al centro Enea, mi piacciono tantissimo queste cose: cinema, web, fotografia..."

Farhia, ragazza somala di 23 anni. A Mogadiscio dopo il diploma di scuola media superiore ha iniziato a lavorare come commessa, poi varie vicissitudini l'hanno portata in Italia. Da quando ha cominciato a parlare l'italiano e a fare qualche piccolo lavoro per mantenersi è iniziato il suo "difficile" percorso di integrazione. Oggi sogna di diventare infermiera o segretaria. Ha partecipato al corso di approfondimento della lingua italiana basato sui linguaggi giovanili e la cross-medialità presso l'Istituto comprensivo "M.Capozzi" di Roma e sta completando lo stage presso la fondazione Mondo digitale.

"Ora che lavoro mi sto anche abituando alla vita frenetica di città dove si guarda sempre l'orologio. Vorrei diventare infermiera per aiutare i bambini malati di tubercolosi e gli anziani del mio Paese".

Goitom, eritreo, 35 anni, laureato in matematica, è uno studente modello. È arrivato in Italia nel 2009 ed è stato a Lampedusa per 10 giorni per poi trasferirsi un mese a Trapani, in Sicilia. Poi ancora uno spostamento a Mazara del Vallo. Dopo cinque mesi ha avuto i documenti per trasferirsi a Roma. È stato al centro San Bruno di Finocchio per un anno e mezzo dove ha imparato la lingua italiana con un corso di tre mesi. Dopo un anno è arrivato al centro Enea. Il suo stage, presso **Unidata spa**, sta portando a ottimi risultati: si occupa di assemblaggio componenti wireless. All'**Itis "E. Fermi"** di Roma ha frequentato il corso per la certificazione Cisco-CCNA. In Italia ha già svolto parecchi lavori: volontario della Croce Rossa, receptionist nel settore alberghiero, traduttore. In Eritrea era anche insegnante di lingua inglese. La sua famiglia è sparsa nel mondo.

"Grazie al corso Cisco sto riuscendo a portare avanti le mie passioni, quello per cui ho studiato, e sto imparando moltissimo. Mentre imparo il pc parlo anche molto in italiano e questa è davvero una cosa buona per me".

Moussa viene dalla Mauritania e ha 38 anni. Laureato in Scienze politiche ha lavorato nel proprio Paese come responsabile vendite presso la società di telecomunicazioni Mattel. In Italia ha lavorato come cameriere e commesso. Investe molto tempo in formazione: ha seguito il corso per la certificazione Cisco-CCNA, quello per l'ECDL e per il conseguimento del patentino. Una full immersion all'**Itis "E. Fermi"** di Roma che lo ha formato per prepararlo allo stage in **Unidata spa**. Collega di Goitom, anche lui si occupa di assemblaggio componenti wireless.

"Nel XXI secolo le tecnologie e la comunicazione sono importanti; io ho scelto di partecipare al progetto perché voglio essere al passo con i tempi e perché mi piacerebbe lavorare nel campo dell'informatica che rappresenta per noi uno strumento di lavoro. Mi sento fortunato rispetto ai miei compagni perché sono arrivato a poter frequentare oggi un corso di formazione Cisco. Ho imparato a fare moltissime cose nuove con il pc. Le nuove tecnologie poi mi permettono di comunicare con gli amici lontani, i colleghi, mia moglie. È come se continuassi a stare nel mio Paese. Internet aiuta le persone a stare vicine".

I docenti coinvolti nel progetto sono persone che uniscono la professionalità tipica della loro funzione alla capacità di mediazione didattica, che significa saper proporre le proprie conoscenze a chi ci sta davanti

La testimonianza degli operatori

Mediazione didattica e innovazione. Monica Nanetti è dirigente scolastico Itis "E.Fermi" di Roma. La sua testimonianza: "Il nostro è un istituto di sperimentazione e innovazione che ha voluto anche questa volta confermare la disponibilità ad accogliere gli studenti provenienti da altre parti del mondo. Nella nostra utenza scolastica abbiamo molti ragazzi stranieri. Nel POF di Istituto è inserita una voce specifica dedicata proprio all'accoglienza, all'ospitalità e all'incontro di culture diverse. I docenti coinvolti nel progetto "Ricominciadatre" sono persone che uniscono la professionalità tipica della loro funzione alla mediazione didattica: una delle componenti forti del nostro personale docente e in particolare dei professori coinvolti in questo percorso con la fondazione Mondo digitale. Mediare vuol dire saper esporre le proprie conoscenze a chi ci sta davanti, saperle proporre. La capacità di aprirsi al territorio fa parte della tradizione della nostra scuola. Attorno all'Istituto è cresciuta la comunità territoriale. Si tratta di una realtà aperta, da sempre, ai contatti con l'esterno: territorio, enti, istituzioni".

Cooperazione: partire da "sottozero" per ricominciare. Reyna Victoria Terrones Castro è presidente della cooperativa sociale Queens Servizi, dell'associazione Nuovi europei e vice presidente di Confcooperative Lazio. La Queens Servizi ha aderito al progetto "Ricominciadatre" accogliendo in stage Adel, sudanese di 30 anni che dopo aver seguito il percorso di formazione per segretari d'azienda ha partecipato a un tirocinio in ambito amministrativo imparando a compilare fatture, preventivi, relazioni e molto altro. A seguirlo è la vice presidente della cooperativa Queens Servizi, Caterine del Alkazar Terrones. "Adel inizialmente non utilizzava nemmeno la calcolatrice, ora sta imparando a compilare le fatture", racconta Reyna. "Ha tantissima voglia di imparare e sta acquisendo le competenze che gli saranno utili per la vita: questo è il motivo per cui ci dedichiamo a lui, per potergli dare delle opportunità da spendere in futuro nel mondo del lavoro".

Venire in Italia dal Perù per Reyna è stata una vera e propria scelta di vita. Alla domanda "Lei è partita da zero, come ha fatto a fare così tanta carriera?" risponde: "Sono partita da sottozero, perché dire da zero vorrebbe dire già tanto. Arrivare in un Paese come clandestina, senza documenti e senza conoscere la lingua è difficilissimo". Con la figlia di 11 anni è arrivata in Italia 18 anni fa per allontanarsi da una situazione difficile. In due

giorni di viaggio, per arrivare in Italia dal Perù, Reyna ha perso cinque chili senza sapere se sarebbe arrivata viva o morta. Un incidente l'ha costretta a letto per più di 40 giorni. È in quel momento che ha iniziato a ragionare sull'imprenditoria, ha studiato specializzandosi nel settore, si è aperta una partita Iva e dopo, anni di intenso lavoro, è arrivata a realizzare i suoi sogni. "Ho vissuto sulla mia pelle l'esperienza di essere clandestina. Non mi vergogno di questa parola perché lo sono stata davvero insieme a mia figlia. Per questo ho scelto poi di aiutare le persone in difficoltà. Tutte le mie scelte si basano sulle esperienze che ho vissuto".

Professionalità e valore sociale. Unidata è un'azienda che si occupa di telecomunicazioni e *system integration* (linee di connessione, *hosting*, sviluppo software ecc.). Il presidente Renato Brunetti sottolinea quanto sia importante per l'azienda l'etica e la responsabilità sociale. Valorizzare le diversità, fornire occupazione possibilmente stabile, collaborare con enti e fondazioni sono alcuni dei valori più importanti su cui si basa l'attività dell'azienda. Il lato umano, oltre ovviamente alla preparazione tecnica, rappresenta un aspetto fondamentale.



Da esperienze come quella del progetto "Ricominciadatre" si può arrivare a configurare un sistema nazionale di integrazione, che fa leva soprattutto sulla motivazione e la volontà di reagire del rifugiato

È proprio sulla fusione di questi due ambiti, professionalità e valore sociale, che si basa l'esperienza di Goitom e Moussa. "Per noi sono diventati oltre che colleghi dei grandi amici. Per l'azienda sono stati davvero produttivi e poi non si fermano mai. Sono loro che stanno insegnando a noi molte cose", racconta il tutor aziendale Roberto Monaldi. "Si adattano a fare tutto. Hanno imparato in poco tempo a predisporre apparati wi-fi, assemblare componenti access-point".

Conclusioni

La sfida dell'integrazione dei rifugiati in Italia non è cosa semplice ma si può affrontare con l'unità e la cooperazione di organizzazioni diverse che hanno come interesse comune la vita e la dignità delle persone disagiate che vivono un momento di forte incertezza. I rifugiati hanno lasciato i propri affetti, hanno vissuto esperienze di persecuzione, hanno viaggiato rischiando e sono arrivati in luoghi sconosciuti che li hanno accolti e protetti per ricominciare a vivere senza paura di morire. La sfida diventa quella di ricostruirsi una vita nuova, di recuperare la possibilità di sognare e intraprendere nuovi percorsi di integrazione per il proprio beneficio e per quello del Paese.

Nel suo piccolo, l'esperienza del progetto "Ricominciadatre" mostra con chiarezza quanto siano importanti la motivazione e la volontà di reagire da parte del rifugiato (in gioco c'è la sua vita) e quanto l'Italia sia in grado di creare reti di solidarietà e collaborazione tra organizzazioni di differenti settori: aziende, scuole, associazioni, fondazioni e istituzioni. Questo rappresenta una base importante per consentire a un Paese di avere gli "ingredienti giusti per l'accoglienza" e per costruire politiche d'integrazione attraverso alleanze territoriali. Così, attraverso la collaborazione, si possono mettere in gioco competenza e innovatività di organizzazioni diverse, creando sistemi d'integrazione sempre più ricchi e duraturi. Un insieme di buone pratiche che, se possibile, dovrebbe essere condiviso e messo a disposizione di tutti anche attraverso il web.

In breve potremmo dire che, partendo da esperienze territoriali vincenti come quella di "Ricominciadatre", si può arrivare a configurare un sistema nazionale d'integrazione per i rifugiati. Una sfida che farebbe dell'Italia un Paese modello nel contesto internazionale.